

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 38.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABBATO
28 MARZO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Appello alla stampa

Nella *Provincia di Mantova* del 25 corr. troviamo sotto questo titolo il seguente scritto che ci affrettiamo a pubblicare dichiarando che uniamo la nostra voce a quella della consorella per protestare contro gli arbitrari sequestri del sig. Procuratore del re a Mantova, Crivellari, e ci auguriamo che sia questa una lezione anche pei Crivellari di Padova.

Ieri il procuratore del re, signor Crivellari, sequestrò la *Provincia* per la riproduzione di una pagina di *Storia del Piemonte* di Brofferio e delle *Memorie* del generale di cavalleria Ayogadro di Valdengo ove si parla della battaglia di Novara; l'altr'ieri sequestrò la *Provincia* per la riproduzione d'una pagina della *Storia d'Italia* di Anelli intorno al medesimo avvenimento. L'opera del Brofferio pubblicata in Torino coi tipi di Franco nel 1851-52; quella dell'Anelli in Milano dal Vallardi nel 1864. E tuttociò all'indomani di un verdetto di non

colpabilità dei giurati per altro articolo incriminato. — E ad un'altra ventina di sequestri la *Provincia* soggiacque, seguiti da un solo processo con verdetto di non colpabilità. Di forma che sovra due dozzine di sequestri in un anno due soli processi con assolutoria. Gli altri numeri sequestrati o il procuratore Crivellari non trasmise al procuratore generale o questi, riconosciuto il sequestro irragionevole, non li presentò alla Sezione d'accusa, o la Sezione d'accusa deliberò non farsi luogo.

Il numero presente verrà spedito anco a giornali coi quali non facciamo cambio. E a questi credo opportuno di dire che la *Provincia*, continuando le dottrine di Carlo Cattaneo, svolge il principio della repubblica federale, con linguaggio temperato e abborrente dalle forme tribunizie; replicatamente dichiarando, e col tenore degli articoli attestando, ch'essa preferisce i progressi graduali, gli sviluppi continui delle istituzioni vigenti come fattori della repubblica, alla rivoluzione; e

che però appiglierebbersi a questa ove l'esercizio della libertà fosse impedito. La *Provincia* pertanto, avversaria aperta della demagogia, aspira ad una repubblica nella quale la libertà e l'ordine s'integrino.

I giornali che ci conoscono sanno che queste parole sono vere.

I nostri confratelli della stampa possono considerare un'utopia il fine che ci proponiamo.

Ma riconosceranno in ogni uomo e in ogni gruppo d'uomini il diritto superiore di manifestare le proprie opinioni e collocheranno il sommo principio della libertà della stampa al disopra di ogni peculiarità di partito.

(1)

Ma, si obietta, le leggi ci sono e debbono rispettarsi. E sta bene. Che noi le abbiamo rispettate emerge luminosamente dal fatto che uscimmo assolti da due dibattimenti, e che non è venuto fatto alla Procura di portare alle Assise un solo di tutti i numeri sequestrati. Chi non rispetta la legge, chi la viola, chi la calpesta, chi abusa del potere affi-

datogli, non è altri che il Procuratore del re.

Un governo che si lasciasse guidare dallo spirito delle istituzioni rappresentative avrebbe rimosso o quanto meno invitato a moderazione un procuratore, che compromette il decoro e la rispettabilità della magistratura, manomettendo quelle leggi ch'esso dovrebbe tutelare, e disprezzando i pronunciati della coscienza pubblica rappresentata dalla giuria ch'esso dovrebbe riverire.

E poichè questa legittima soddisfazione non ci venne consentita, io, direttore del modesto giornale in discorso, mi rivolgo ai giornali confratelli perchè la loro parola di biasimo contro un magistrato infrangitore della legge e persecutore cieco d'un diario indipendente, richiami costui a più razionali consigli, o quanto meno persuada il ministro di grazia e giustizia a quella riparazione a cui abbiamo diritto.

Alberto Mario.

(1) Qui segue un periodo a cagione del quale il presente numero fu sequestrato ove esprime-

(1) APPENDICE

IL DIAVOLO

nel Campanile.

(Dalle Storie straordinarie di Edgardo Poe)

CHE ORA È?

Locuzione antica.

Ognuno, e sia pure per una vaga nozione, sa che il più bel luogo di questo mondo è, o piuttosto era, il paesello Olandese di Vondervotteimittis; ma siccome esso è distante e di molto, da tutte le vie generalmente battute, in una posizione, direi quasi, straordinaria, è probabile che ben pochi tra i miei lettori abbiano avuto il piacere di visitarlo.

È dunque per compensare quelli che non hanno potuto farlo, che io giudico a proposito di parlarne un pochino, felice se questa mia fatica varrà ad ottenere agli abitanti di Vondervotteimittis la simpatia pubblica, unico compenso possibile ai calamitosi avvenimenti che sono piombati, non ha molto, sul loro territorio.

Nessuno, di quanti mi conoscono,

vorrà dubitare che io eseguisca questo filantropico dovere con tutta l'abilità di cui sono suscettibile, con tutta quella rigorosa imparzialità, quella scrupolosa verifica di date, e quella paziente investigazione di documenti, che devono sempre distinguere chiunque aspira al glorioso titolo di storico.

Per ora, col sussidio riunito di medaglie, manoscritti, ed iscrizioni, io mi sento autorizzato a dichiarare che il borgo di Vondervotteimittis, fin dalla sua origine, ha conservato la stessa forma e le stesse condizioni in cui lo si ammira presentemente. Ma purtroppo non posso procedere colla medesima sicurezza nello stabilire la data di questa origine, anzi mi duole dovermi valere, su questo proposito di quella *precisione indefinita*, di cui sono costretti ad accomodarsi i matematici in qualche loro formula algebrica. La data, diremo adunque, non può non essere una quantità determinata qualunque.

Un altro dei miei lati vulnerabili, io lo confesso non senza pena, è l'argomento dell'etimologia di questo no-

me: Vondervotteimittis. Tra una moltitudine d'opinioni, — alcune molto sottili, alcune molto erudite, alcune passabilmente insulse su questa questione delicatissima, non ne trovo alcuna che possa soddisfare decisamente. Ad ogni modo si potrebbe forse inclinare a preferire l'idea di Groschwigg, primo: perchè ha il vantaggio di coincidere con quella di Krontaplentey, e in secondo caso perchè sarebbe confermata dal fatto di varie tracce di fluido elettrico, che si osservano ancora sulla sommità della torre municipale. Eccola: *Vondervotteimittis*, — *Vonder, lege Donder*, — *Votteimittis, quasi und Bleitiz*, — *Bleitiz, obsoletum pro Blitzen*.

Tal quale ve l'ho data, questa è l'idea di Groschwigg sulla etimologia del nome Vondervotteimittis, ma siccome io non voglio arrischiare di compromettermi, prego il lettore di consultare l'opera: *Oratiuncolae de Rebus Praeter Veteris* di Dundergutz; a consultare Blunderl'wezart, *De Derivationibus*, dalla pag. 27 alla pag. 5010 — un in folio, ediz. one gotica, caratteri rossi e neri, e senza punteggiatura, corredato

di note marginali autografe di Stuffundpuff, con commentari alle note di Gruntundguzzell.

Ma nonostante l'oscurità che avvolge deplorabilmente la data e l'etimologia di Vondervotteimittis, non si può dubitare, come ho già detto, che esso abbia esistito sempre quale lo vediamo presentemente. L'individuo più vecchio del borgo non saprebbe ricordare la menoma differenza in una parte qualsiasi della sua patria, ed è positivo che il solo accennare ad una tale possibilità, là sarebbe considerato un insulto.

Il villaggio è situato in una vallata perfettamente circolare, chiusa tutta all'ingiro da una catena di colline amenissime, di cui nessuno del paese ha mai raggiunta la sommità, per la semplicissima ragione che essi hanno per fermo che di là non vi possa essere nulla che valga la pena di un tale incomodo.

Attorno al lembo della vallata, si estendono in rango continuo un sessanta casette, le quali poste a ridosso delle colline, guardano tutte al centro

vamo con un *ci sembra* il nostro giudizio sulle leggi limitatrici della libertà della stampa. Eppure il procuratore Crivellari sa che per un ben più severo giudizio fummo tratti davanti alle Assise e fummo assolti. Eccolo:

“Sono leggi assassine quelle che colpiscono la stampa. Ella, signor Procuratore, che noi dobbiamo supporre persona illuminata, sa che colla stampa si possono commettere delitti comuni contro i quali, dietro querela della parte lesa, provvéde la stampa non sono possibili, nè pensabili; ogni legge che la limiti è legge empia, è legge violatrice d'un diritto superiore, imperocchè il libero pensiero, la libera coscienza, la libera parola formano gruppo „

UN AFFARE CHE SI RISVEGLIA

L'on. generale Fabrizi ha diretto la seguente lettera alla *Gazzetta d'Italia* di Firenze.

«Ill.mo sig. direttore della *Gazzetta d'Italia*».

Roma, 29 marzo 1874.

«Mentre un dispiacevole incidente tenendomi in casa, limita le mie comunicazioni al di fuori, mi è dato per premura d'un amico oggi di leggere una corrispondenza del 12 corrente da Venezia nella *Gazzetta d'Italia* del 14, la quale dopo di aver divagato, spaziando su vari argomenti, ne tocca uno infine, che pur non riguardandomi personalmente, ferisce interessi morali di un mio amico, che motivi di delicatezza vietandomi di avvisare, fanno dover mio il rappresentare in questo caso».

«Ecco il motivo ond'io la prego di voler accogliere nel suo giornale queste mie linee, giacchè se l'intimità e la fede dell'amicizia non hanno diritti costituiti dal codice civile per reclamare presso un periodico in onore dell'amico, tali ne esistono morali da non potere essere disconosciuti da chi rispetta il codice della convenienza».

«Invero altri giornali accolsero col motteggio il ricomparire del processo Lobbia alla Corte di Appello di Lucca, ma giullari della politica hanno degno, libero ed incontrastato il campo, ed è la loro equità quella di contribuire all'opera di demolizione di ogni sacra cosa, giusta il convenuto».

«Le frasi che rilevo nella corri-

della pianura che è distante precisamente sessanta metri dalla porta di ciascuna abitazione, e ciascuna di queste abitazioni ha invariabilmente sul dinanzi un quadrante solare, un piccolo giardino col suo viale circolare e ventiquattro cavoli. Tutto è uguale in Vondervotteimittis, all'esterno come all'interno, la disposizione architettonica nelle facciate come l'ammobigliamento nelle stanze; ma questo prodigio di uniformità spicca anche più negli ornati, poichè da tempo immemorabile gl'intagliatori del paese non seppero ideare ed eseguire che due oggetti: un orologio ed un cavolo, ed è con vera prodigalità che essi li collocano per tutto dove passano.

Nelle cucine, i focolari vasti e profondi sono costantemente animati da un grande fuoco su cui pende costantemente un enorme caldaia, ben ripiena di *crauti* e di carne porcina, che le buone padrone di casa sorvegliano continuamente. Immaginate una grande e vecchia signora dagli occhi azzurri e dalla faccia rossa; coperta il capo da un immenso berretto a foggia di pane di zucchero, con un vestito molto lungo di dietro e molto corto sul dinanzi, per cui rimangono in evidenza certe

spondenza da Venezia, alle quali contrapporrò non inopportune considerazioni, sono queste»:

«..... si apparecchia alla Corte d'appello di Lucca la nuovissima pantomima eroi-comica del famoso processo Lobbia. Processi di questo genere vi par proprio che rimettano in onore e in prestigio di autorità la solennità delle leggi?»

«Ma cosa devono dire al di fuori di noi, vedendo dopo tanti anni tornare a galla di nuovo questo scandalo della giustizia, che trascinata in lungo la impunità dei colpevoli, lasciò invendicati tanti onesti di cui alcuno, non potendo più oltre vincere gli strali della più atroce calunnia, ha dovuto cercare refrigerio nel ricovero della tomba!»

«Povero Civinini! Non è una derisione anche alle tue ossa il rigalleggiare questa farsa atrocemente scandalosa?»

«Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* avrebbe dovuto intendere quella moralità e delicatezza che insegna di astenersi dal suscitare prevenzioni relative ad una accusa che sta dinanzi ai tribunali».

«Ma se da un lato ogni individuo sottoposto a processo ha diritto che sia rispettata l'indipendenza del giudizio che sta per essere emanato da ogni atto di apparente pressione, dall'altro però dovrebbe frenare lo zelo delle prevenzioni il dubbio che esso non riveli e faccia supporre passioni od interessi contrari al corso libero ed indipendente della giustizia».

«Il corrispondente dovrebbe lasciare in pace le tombe, chè troppe sono ed inconsultate tra quella dello Scotti e l'altra del dottor Faccioli».

«Per gli astii implacabili che invocano a vendetta dovrebbe cercare di verso campo da quello dei tribunali, rivolgersi ad altri esecutori, anzichè ai magistrati ad altre armi che non sono quelle della pressione e della sorpresa alla coscienza pubblica, mentre da Venezia un ricordo consacrato da secoli dalla pietà pubblica ammonisce come gli stessi errori della giustizia legale abbiano una grande riparatrice — la storia — che, se perdona all'imperfezione di giudizi, purchè coscienziosa, non perdona alle passioni e alle arti dei loro fautori».

gambe che hanno ben poco a fare colla linea retta — ed avrete il loro ritratto. Nella mano sinistra tengono un pesante orologio olandese, colla destra stringono un enorme cucchiaino per rimettere i *crauti* ed il porco. Vicino a loro v'è un gran gatto tigrato dalla cui coda pende un grazioso orologio in bronzo dorato. Scherzo gentile dei figli delle padrone.

Questi sono in giardino e custodiscono il maiale. Nessuno supera in altezza i due piedi, ma ognuno tiene la sua brava pipa in bocca, ed un orologio nella mano destra. Una boccata di fumo, un colpo d'occhio all'orologio, — un colpo d'occhio all'orologio, una boccata di fumo, — eccoli occupati per l'eternità. Il maiale, corpulento ed indolente, è tutto intento ora a divorare le foglie appassite cadute dai cavoli, ora a pigliarsela coll'orologio dorato che i briconcelli gli hanno appiccato alla coda per fare che potesse rivaleggiare di bellezza col gatto.

In quanto ai padroni di casa, essi stanno sdraiati su poltrone a grandi schienali precisamente di fronte alle porte d'ingresso delle abitazioni, e fumano disperatamente con pipe più grandi che quelle dei figliuoli. Come essi, eglino pure hanno un orologio, ma lo tengono nelle tasche, perchè in verità v'è

«Alla storia quindi il decidere da qual parte sarà stato lo scandalo, e la farsa atroce di cui tanto si preoccupa il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*».

«Spero nella di lei compiacenza e ringraziandola anticipatamente mi dico

Obbligatissimo

N. FABRIZI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Adria, 25 marzo 1874.

Il giorno 22 corr. marzo il Nucleo Repubblicano, di Adria, volendo commemorare il 26° anniversario della proclamazione della Repubblica Veneta, si portava a Ca' Tiepolo a deporre una corona di fiori sopra la croce che si erge a ricordanza dei martiri A. Brunetti, L. Brunetti, Brangigalussi, Laudadio, Bossi, Fraternali, Ramorino e Parodi, assassinati dall'austriaco sgherro Rokawina il 10 agosto 1849, allora quando, caduta la Roma del popolo, essi dirigevansi, insieme al generale Garibaldi e al frate Ugo Bassi, a Venezia per combattere sotto il vessillo d'una morente libertà.

Un'ora dopo il Nucleo passò a Cavenier, dove infitta nella facciata della chiesa stà una lapide che ricorda la memoria di questi poveri martiri, e là parlarono i soci Francesco Ortore, Pietro Belloni e il poeta Gian Paolo Dainese; altri soci lessero discorsi d'occasione.

La cerimonia ispirava mestizia, e molte persone — provate al fuoco in più campi di battaglia — piangevano dalla commozione.

Faceva parte pure al corteo la rappresentanza della Società 48-49 — e tutto andò col massimo ordine — non per tanto l'autorità previdente, mandava a Cavenier circa 40 carabinieri, due delegati di questura e non so quante guardie di P. S.: — v'erano tutte le guardie campestri dei luoghi circoscriventi, guardie doganali, insomma c'era ogni sorta di sbirraglia, che metteva schifo pel cinismo che mostrava in detta circostanza.

Verso le 2 ore pom. la società partivasi alla volta di Adria, fra le acclamazioni di quanti popolani incontrava per via. L. P.

qualche cosa di più serio a fare, che non sia il sorvegliare continuamente un volgare orologio da tasca. Essi sono seduti, la gamba destra accavallata sulla sinistra, la fisionomia grave, e tengono sempre, per lo meno uno degli occhi, fisso sopra un oggetto interessantissimo, situato al centro della pianura, sul campanile della casa municipale.

I membri del Consiglio sono tutti uomini molto piccoli, molto sinceri, molto panciuti e molto intelligenti, ed hanno dei vestiti assai più lunghi, e le fibbie delle scarpe assai più grandi che quelle dei volgari abitanti di Vondervotteimittis. Dacchè io abito il borgo, essi hanno tenute più sedute straordinarie, ed hanno adottate queste tre importanti deliberazioni:

I. È un delitto il cangiare il vecchio modo d'andare delle cose.

II. Non esiste niente di tollerabile all'infuori di Vondervotteimittis.

III. Giuriamo fedeltà eterna ai nostri orologi ed ai nostri cavoli.

Al di sopra della sala delle sedute vi è il campanile, e sul campanile da tempo immemorabile stà l'orgoglio e la meraviglia del paese — il grande

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Alcuni reduci delle campagne del 1848-49.

Alcuni amici ci riferiscono che si tenta dai nostri avversari di malignare sul significato di talune nostre parole riguardanti i volontari delle campagne 1848 e 1849.

Si vorrebbe che noi li avessimo esclusi da coloro che pugnarono per la patria; che li avessimo tutti compresi tra quelli che combatterono «al grido del magnanimo genitore.»

Ciò è assurdo, ingiusto, non rispondente alle idee da noi espresse.

Negli uomini del 1848 noi abbiamo carissimi amici e rispettati avversari; nè vi può essere in noi, solo perchè giovani, il concetto di diminuire il merito dei nostri precursori.

No; noi volevamo accennare ai finti martiri del 1848, a quelli che senza aver mai tocco un fucile, nell'atrio del teatro Concordi, la sera del 23 marzo mentivano, proclamando ad alta voce di aver difeso la patria, e offrivano stupidamente viglietti di visita quando non vi era nessuno per accettarli: noi volevamo stigmatizzare coloro i quali falsano la storia per spirito di adulazione, e dichiarano di aver combattuto al grido di un Re, quando sorsero invece al grido: *viva San Marco, viva la Repubblica.*

In noi è altissimo il rispetto pel patriottismo vero, e ci siamo sempre levati ben volentieri il cappello ed abbiamo stretta cordialmente la mano così ad Alberto Cavalletto, come a Francesco Beltrame, perchè in essi abbiamo riconosciuto dei patrioti veri.

Gli è ai monarchici a parole, ai *blagueus*, alle lepri che ci sorridono in viso per fare gli spacconi quando siamo lontani, che erano rivolte le nostre parole; non già ai prodi commilitoni del 1848 e 1849 che raccolgono tutta la nostra rispettosa devozione.

Consiglio provinciale. — Nella seduta di ieri fu eletto a direttore dell'Istituto di Brusegana il sig. Nicoli di Castelfiorentino sopra 20 concorrenti, e fu accolta la domanda degli impiegati provinciali e del personale dell'Istituto Tecnico per la continuazione del soprassoldo stante il caro dei viveri.

Indi prese la parola il Prefetto in appoggio della domanda del Comizio Agrario di Piove per un sussidio di lire 3000 dalla Provincia, quale quota di concorso nella spesa per bonificazione di terreni già valutata dal ministero di agricoltura.

Il Prefetto crede (e lo crediamo anche noi) sarebbe opportuno che il Consiglio portasse la sua attenzione in proposito sopra tutti i 16,636 ettari di terreno paludoso.

orologio del borgo di Vondervotteimittis. È precisamente quello l'oggetto verso cui sono volti gli sguardi dei padroni di casa, che stanno sdraiati nelle poltrone.

Il grande orologio ha sette quadranti — uno su ciascuno dei sette lati nel campanile — sicchè si può sorvegliarlo comodamente da ogni abitazione. I quadranti sono larghi e bianchi, le sfere grosse e nere. Alla custodia del campanile era adetto un uomo, ma questa funzione era la più assoluta delle sinecure, — poichè, a memoria d'uomo, l'orologio di Vondervotteimittis non aveva mai reclamata la sua opera. Fino a poco tempo fa, la semplice supposizione d'una tale possibilità, sarebbe stata considerata una vera eresia. Dall'epoca la più antica di cui facciamo menzione gli archivi, la grossa campana aveva suonate regolarmente le ore, e in verità si doveva dire la stessa cosa di tutto il volgo degli orologi del paese. Quando il grande battacchio giudicava arrivato il momento di gridare: «Mezzogiorno!», tutti i minori facevano sentire obbedienti le loro voci. Alle corte; i buoni paesani di Vondervotteimittis andavano pazzi per i loro *crauti*, ma erano fieri dei loro orologi.

(continua)

Il cons. Breda diede in proposito una relazione in cui svolse tutti gli argomenti d'interesse economico ed igienico in difesa della proposta. Presero parte alla discussione i cons. Trieste, Jacur Leone, Tolomei ed altri. Fu quindi votato il seguente ordine del giorno: Il Cons. Prov. lodando l'iniziativa del Comizio Agrario di Piove, come esempio e stimolo ad altri corpi morali della provincia per gli studi eguali, delibera di concorrere con L. 3000 nella spesa occorrente per gli studi della bonifica della parte bassa del Distretto di Piove e paghera questa somma al Comizio Agrario di Piove a detto scopo, in tre eguali rate scadenti nei tre esercizi 74-75-76, dichiarando fin d'ora che tale concorso non potrà essere invocato come precedente che impegni nè legalmente nè moralmente, la Provincia alle spese per l'esecuzione dei lavori.

Dopo questo si sono trattati argomenti di minor conto e la seduta si sciolse alle 4 pom.

Ferrovie Venete. Alcuni giornali hanno annunziato che la Società F. A. I. ha rinunciato al diritto di preferenza sulle linee progettate dal Consorzio delle tre provincie Padova-Vicenza-Treviso. Fin qui è vero: ma hanno torto coloro che da tale rinuncia credono dedurre che ogni difficoltà sia appianata, che sia cessata la questione relativa alla linea Treviso-Vicenza:

La questione sussiste più che mai: l'Alta Italia ha due diritti uno di preferenza per le linee trasversali: l'altro di veto per le linee parallele.

La questione sulla linea Treviso-Vicenza verte sul punto se essa sia trasversale come sostiene il consorzio, o parallela, come la intende la S. F. A. I. che perciò avrebbe il diritto di veto la rinuncia quindi della S. F. A. I. a diritto di preferenza sarà profittevole al consorzio, solo quando il giudizio arbitrale abbia pronunciato che la linea Treviso-Vicenza non sia linea parallela.

Questura di Padova. — Nel giorno 23 un negoziante della nostra città, al quale erano state infrante le invetriate della sua bottega dai petrolieri monarchici, si recò alla questura per ottenere giustizia.

Sapete cosa gli risposero? che non sapevano che farci; ed anzi vollero conoscere quali fossero le sue opinioni politiche!

Nel mentre troviamo indegno il contegno della questura di Padova, dobbiamo lodare quello tenuto dalla questura di Venezia, la quale, com'era suo dovere, deferì alla autorità giudiziaria i violatori della libertà individuale.

Ed ecco cosa scrive su questo proposito la monarchica *Gazzetta di Venezia*:

Condanne. — I due individui V. L. e B. L., stati arrestati dalle guardie di P. S., d'ordine dell'Ispettore di S. Marco, nel giorno 23 andante, siccome colti nell'atto che si aggiravano per la città gridando e pretendendo con parole ingiuriose, ed anche con fatti, che si chiudessero i negozi, individui già denunciati a cura dello stesso Ispettore, e portati nel giorno successivo all'udienza innanzi la R. Pretura Urbana, vennero da questa giudicati nel modo seguente: Il primo fu condannato a tre giorni di carcere, ed il secondo fu assolto per ragione di età, essendo ancora minorenne (di anni 14).

La cappella degli Scrovegni. È deferita alla Congregazione del Concilio, che la giudicherà nella prossima adunanza, una causa che grandemente importa alla storia ed all'arte nazionale.

Si tratta di definire, se la Cappella degli Scrovegni di Padova colle celebri pitture di Giotto che l'adornano, sia di pubblico o di privato diritto.

La famiglia Gradenigo, erede degli Scrovegni, sostiene essere sua proprietà; ed in conseguenza avrebbe iniziato contratto di vendita di quelle pitture ad una società inglese.

La Curia si oppone.

Le parti hanno scelti due distinti avvocati romani, e si crede che la Congregazione propenda per le ragioni del Capitolo: Così i giornali di Roma.

Errata corrige — Nell'articolo: *Il Pubblico Ministero nelle cause civili* pubblicato nel *Bacchiglione* di Giovedì dove sta stampate: "le istituzioni sono fatte per gli uomini e non per le mami", devesi leggere: "e non per i numi".

Il maestro educatore, periodico didascalico, organo della Società educativa Trevigiana esce una volta per settimana al prezzo annuo di abbonamento in lire otto.

Ci si prega d'inserire la seguente:

Preg. sig. Direttore
L'autore della lettera inserita nel N.801 del *Cor. Veneto* riguardante quei tre signori, che stettero seduti, mentre veniva suonata la marcia reale, dichiara di non aver avuto la ben più minima idea di insultare i suddetti signori che spera perdoneranno lo spiacevole incidente.

(Segue la firma)
Teatro Concordi. Ieri sera ebbe luogo il Concerto delle Dame Viennesi. — L'esito fu soddisfacente; il concorso numeroso, ma non straordinario, a causa dei prezzi un po' esagerati sia dei palchi, che del viglietto d'ingresso.

Ottennero meritate ovazioni le signorine *Luisa Dellmeyer*, e *Moesen* la prima nell'assolo di Violoncello, la seconda in una Fantasia sui motivi della *Lucrezia Borgia* eseguita egregiamente sul violino.

Bello il Potpourri di chiusa del quale anzi si voleva la replica, ma la sig. Direttrice credette far cosa gradita al pubblico facendo eseguire l'inno di Garibaldi, che a motivo delle entusiastiche acclamazioni venne ripetuto nuovamente.

— Questa sera la compagnia Vitaliani replicherà: *L'Alcibiade* di Felice Cavallotti.

Un avviso, affisso ieri alle cantonate, annunciava che Cavallotti reduce da Roma, sarebbe a Padova questa sera per assistere alla rappresentazione.

L'ALCIBIADE

di Felice Cavallotti.

Giovedì sera sulle scene del nostro Concordi, per opera della Compagnia Vitaliani, *L'Alcibiade* fu rappresentato.

Prima di tutto noi ringraziamo il sig. Vitaliani, e crediamo di essere interpreti del pubblico padovano, della cortesia usata nei farci sentire questo nuovissimo lavoro di un autore già celebre.

Il pubblico accorse abbastanza numeroso alla rappresentazione, sebbene il teatro non fosse *au grand complet*, come avrebbe dovuto essere.

In secondo luogo è appena necessario di avvertire, che nello stendere un breve cenno sull'*Alcibiade*, non ci lasciamo trasportare dall'amicizia che ci lega a Felice Cavallotti, se non altro per imitare il lodevole esempio di imparzialità datoci questa volta per fino dal cronista del *Corriere Veneto*.

L'Alcibiade non è un dramma comune, diretto da un solo avvenimento, ma è bensì la risurrezione del mondo greco, 415 anni avanti l'era volgare; è la fotografia di una delle individualità storiche più spiccate e più bizzarre che abbiano ottenuto fama e perciò l'autore lo intitolò scene greche. Alcibiade libertino, eroe, fanciullo, uomo di stato, dominato da un solo grande sentimento, l'ambizione, devoto ad un solo Dio, la gloria, non poteva servire di argomento che ad un autore di alto ingegno e di ferrea volontà, e tale oggi è riconosciuto da tutti Felice Cavallotti.

Per riprodurre sulle scene i costumi, le leggi, il linguaggio dei Greci, nel periodo della lotta tra Atene e Sparta, bisognava essere nutrito a forti studi, bisognava aver letto e tenuto nota di centinaia di volumi antichi e recenti; imperocché Plutarco e Cornelio Nipote non bastavano ad offrire all'autore quei minuti, numerosi, esatti particolari, che ti fanno vivere e palpitar in quella società vigorosa, prode, mobile che fu la Grecia di Pericle e di Socrate.

E dopo tanto studio, nasceva facilissimo il pericolo di riuscire pedanti, indigesti, noiosi e soffocati dall'eccesso dell'erudizione, dal classicismo dell'argomento.

Felice Cavallotti, soccorso dalla sua natura di poeta, evitò lo scoglio, ci presentò sette lunghi, lunghissimi atti, e pur ottenne ad onta di ciò la costante, intensa universale attenzione. Vittoria importante.

Nel primo atto Alcibiade è libertino.

Le scene con Aspasia e Glicera, nelle quali domina la seduzione voluttuosa del di lui amore astuto o timido secondo il bisogno, sempre appassionato, sono senza dubbio le migliori, fine, ardite, procaci. Le difficoltà vinte dall'autore si intravedono ad ogni frase; l'applauso prorompe spontaneo, fragoroso.

Nel secondo atto Alcibiade oratore, aspirante al comando della spedizione di Sicilia, maneggiatore abilissimo del popolo, eloquente, imperioso, modesto, secondo le occasioni, ricompra il parassita Cimotto, perchè può essergli utile; vanta l'emblema dell'amorino nel suo scudo, narra sorridendo della coda tagliata al suo cane, e dalla mobilità del popolo, che subisce il fascino della sua bellezza, e del suo coraggio, trae i voti che gli sono necessari.

Nel terzo atto Alcibiade nell'orgia. Le etere ed i compagni lo circondano, ma mentre sta bevendo la tazza dell'augurio al buon genio, difende a bastonate Omero dalle scortature dei grammatici, e piega la fronte davanti a Timandra, la dea della bellezza, la personificazione della lealtà.

Quarto atto. Alcibiade al campo. Vittorioso, prode, eroe, spaziando colla mente in sogni di grandezza, è colpito dall'ingratitudine della patria. La sua anima altera si ribella e il prode soldato di Atene fugge a Sparta per offrire la sua spada ai nemici di Atene.

Quinto atto. Alcibiade a Sparta. Guerriero invitato colla coscienza in tumulto. Atene è vinta, ma Timandra lo ha abbandonato.

E allorchè Timandra, il suo buon genio, ritorna e gli rimprovera l'abbandono della patria, la scena assume aspetto di grandezza classica — e Timandra vince, perchè Alcibiade subisce l'influenza della verità e dell'onore.

Sulla spiaggia dell'Ellesponto, Alcibiade, ancora domato da Timandra, tanto può l'influenza di una donna che sappia essere donna su un uomo che sappia essere uomo, diviene umile, supplichevole, cogli inviati di Atene venuti a togli nuovamente il comando dell'armata; l'ambizione è vinta, ma invano, dall'amor di patria.

Nel settimo atto, abbandonato, perseguitato, cercato a morte, nelle solitudini di Frigia, seguito solo da Timandra e Cimotto, muore da valoroso e con lui tra le fiamme i due fedeli.

Ecco una vasta tela che non rappresenta solo la nobiltà, gli errori, le illusioni, le amarezze, le glorie, i rapidi passaggi di un uomo grande, straordinario nelle virtù e nei vizi, ma che ti dipinge un popolo intero, un periodo di storia abbondante di fatti tragici, eroici.

E Felice Cavallotti ha saputo far accettare tutto ciò ad un pubblico che nella sua maggioranza non ha certo rivolto troppo spesso la mente nella storia ed ai costumi di popoli così diversi dai nostri. Però qualche scena riesce fredda, e l'insieme troppo lungo, troppo serio, per una moltitudine abituata alle commedie di genere, ai drammi intimi.

Onde è che Cavallotti, come Cossa, avranno sempre gli applausi del pubblico dotto; ma poichè essi vogliono e devono parlare anche all'indotto, e divertirlo, e strapparne l'approvazione, guai se non si persuaderanno che se il loro scopo è sublime, la via per attuarlo deve essere seminata di fiori.

E la lunghezza soverchia dei lavori, e fors'anco la scrupolosa esattezza storica nelle passioni dei personaggi, sono spine pungentissime che ingegni eletti come i loro devono saper evitare con abilità e con prudenza.

L'esecuzione da parte dei signori Vitaliani, della signora Barac e del sig. Capodaglio, riuscì assai soddisfacente, ma crediamo riuscirà migliore, quando dopo qualche replica avranno, non solo meglio a memoria la parte, ma si saranno più i-

spirati al concetto dell'autore, specialmente nei rapidi passaggi, così naturali e così bene descritti in Alcibiade.

Della messa in scena non possiamo dir male; in complesso il pubblico tributò applausi a tutti, e la prova migliore della sua soddisfazione n'è che uscì da teatro alle 1 1/2 di notte.

CORRIERE VENETO

BELLUNO — 26. Questa mattina alle ore 7 e successivamente alle ore 8,59 si sentirono due leggere scosse di terremoto.

VICENZA — L'impresa dei lavori di Bacchiglione, Retrone e Strada di circonvallazione venne assunta dagli ingegneri fratelli Vaccari e Maran, sulle basi stesse del capitolato d'asta, salvo due modificazioni quasi inconcludenti, per cui pende l'approvazione, che non può mancare, della R. Prefettura.

VENEZIA — Il *Rinnovamento*, riportando la notizia da noi data, che il giorno 23 a Chioggia si fischio l'inno reale, si volle quello di Garibaldi e si gridò: viva la repubblica, soggiunge:

Non apprezziamo il fatto, nè sappiamo quanto siavi in esso di vero; ma è certo che il Governo d'Italia maltratta orribilmente quella povera città, che invano si agita, perchè la liberino dalla funesta corona di paludi, di cui il Brenta la cinge ogni giorno più davvicino, minacciandola di morte!

— Il *Tempo reca*: Un delitto quanto grave altrettanto deplorabile sarebbe stato commesso di questi giorni dal signor A... S... giudice del nostro Tribunale civile e correzionale. — Recatosi a Padova, esso avrebbe truffato un signore di costà della somma di lire sei mila, mediante una cambiale falsificata.

La cosa si sarebbe scoperta per un incidentale incontro fra uno dei firmatari della cambiale e la persona ingannata.

Il Tribunale starebbe ora istruendo il processo, mentre ci consta che l'imputato ha preso il volo per ignoti lidi fin da sabato scorso.

VERONA — Le cucine economiche di Santa Eufemia funzionano di bene in meglio. Abbiamo dato ieri la statistica dello spaccio effettuati nel 24; quella del di successivo ebbe un sensibile aumento, poichè il totale delle razioni ascese a 691.

ROVIGO — Con recente decreto ministeriale del 20 marzo si ordinò la chiusura delle scuole secondarie annesse al *Seminario di Rovigo*.

ULTIME NOTIZIE

— La banda brigantesca che infestava la provincia di Catanzaro, fu disfatta.

— Le trattative concernenti la cessione delle ferrovie romane furono oggi lasciate in *status quo*. Si riprenderanno dopo Pasqua.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

D'AFFITTARSI

pel 7 aprile appartamento agli Eremitani, al N. 3273 Il piano composto di cucina, camera, e tre stanze da letto; per trattare rivolgersi al proprietario sig. Carlo Gallerani che abita nella stessa casa al II piano.

PEL 7 APRILE D'AFFITTARSI

in Via Pensio N. 1534
Casa con Giardino e Pozzo.
Rivolgersi allo Studio Caffi
Via Forzatè N. 1438.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né per fezzione, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazioli

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perché già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, confusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vinsinger, farm. Karntnersing; N. 18.

Tip. Crescini

LA FISIOGNOMONIA

ossia

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI

ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perché le verità slegate non formano scienze.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de'nati e de'vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o gocciolata militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

AVVISO

Il sottoscritto fabbricatore del suo
VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via San Vecchio N. 588, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABBOSO di CAMMIN detto Friularo al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perché abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) aggiungano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale. Il Progresso, via Bogino, N. 10, Torino.